

Le città medievali: un percorso didattico digitale per la scuola secondaria di secondo grado

Giuseppe Ferraro (Università degli Studi della Repubblica di San Marino)



«A scuola della pandemia»: potrebbe sembrare il titolo suggestivo di un articolo di giornale o di un libro. In realtà l'attuale pandemia da Covid-19, che da oltre due anni imperversa nel mondo, in molte sue dimensioni è stata motrice di forti cambiamenti, così penetranti e diffusi, da essere percepiti come sempre esistiti nei modelli sociali e umani delle comunità su scala mondiale. Mascherine, quarantene, lockdown, vaccinazioni, distanziamento, così come la didattica a distanza per le scuole e le università, sono alcuni esempi dei cambiamenti che la pandemia ha prodotto negli ultimi due anni. La dad è stata una necessità derivante dall'emergenza sanitaria, ma anche da non pochi limiti che strutturalmente le scuole italiane ancora oggi presentano e all'orizzonte non si profila nessun reale intervento: "classi pollaio", strutture non adeguate, trasporti insufficienti, sono quelli più sintomatici. Nel sistema scolastico e universitario, dunque, la pandemia ha apportato, in tempi brevissimi, cambiamenti sostanziali, soprattutto concernenti il processo di insegnamento-apprendimento, come dimostra l'attuazione della didattica a distanza e l'utilizzo massiccio delle TIC nelle esperienze didattiche. L'utilizzo del digitale nella didattica non era un'assoluta novità per il sistema scolastico italiano. Già dai primi anni duemila, nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, erano state introdotte gradualmente LIM, ebook, piattaforme *education*, nuove metodologie didattiche basate sull'utilizzo del digitale. Ma questi cambiamenti spesso erano stati superficiali, a macchia di leopardo, più osannati a livello di legislazione e discorso politico che reali protagonisti nelle esperienze didattiche¹.

La didattica a distanza invece ha prodotto una rivoluzione nei tempi e negli spazi, nelle metodologie, costringendo anche i docenti meno inclini al digitale verso una transizione forzata. La "scuola della pandemia" ha prodotto una serie di cambiamenti nella didattica che, anche quando l'emergenza sanitaria sarà superata- si spera a breve-, non saranno del tutto dimenticati, soprattutto nelle scuole secondarie di secondo grado e nelle università (Zannini, 2021). Molto probabilmente la didattica a distanza non sostituirà mai il modello tradizionale di scuola in presenza, ma diventerà integrativa di quest'ultima. Ma condividiamo con

¹ Per utili riflessioni rimando al Forum telematico *Insegnare Storia a distanza e in emergenza*, a cura della Commissione didattica del Coordinamento delle società storiche, 31 marzo 2020, cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=Wa26D-JKc10>.

Alberto Asor Rosa che la scuola, la lezione fatta nella classe o nell'aula universitaria è qualcosa di più.

È un microcosmo pedagogico che si autoalimenta. "In una classe scolastica persino la pedatina che lo studente appioppa al suo compagno sotto l'ala protettiva del proprio banco, persino l'occhiata dell'insegnante che la percorre da cima a fondo per trasmettere un avvertimento, un suggerimento, un ammonimento, rappresentano materia costitutiva del sapere scolastico, mentre si forma, quando si forma per la possibilità concreta di essere e diventare un sapere. Insomma: la "comunità fisica" è un coefficiente indispensabile di una "comunità intellettuale" funzionante" (Asor Rosa, 2020).

Quanto sopra accennato non significa che tutto ciò che viene da questa "scuola della pandemia" presenti aspetti positivi ed abbia prodotto buoni risultati. La didattica a distanza e l'utilizzo del digitale da una parte hanno fornito competenze e conoscenze che i gruppi classe anche in futuro potranno mettere in campo, dall'altro non sono stati pochi i traumi e le lacune a livello di apprendimento, di relazioni ed esperienze umane. Anche a livello di formazione dei docenti il discorso è complesso e con non poche sfaccettature. Fare lezione su una piattaforma o utilizzare nelle attività didattiche sussidi digitali non significa infatti essere innovativi rispetto alla realizzazione di una lezione frontale che, la quale, se pensata e costruita bene, starei molto attento a demonizzare (Marcellini, 2020). Come tutte le crisi e le emergenze, anche la pandemia in corso ha avuto un impatto traumatico sulle fasce sociali più fragili. Nel caso della scuola la dad spesso ha aumentato le distanze tra sistema educativo e famiglie con varie problematiche, generando una nuova forma di dispersione scolastica. Non tutte le famiglie erano infatti preparate ad affrontare la dad, così come molti tra gli studenti e le studentesse che presentavano già fragilità a livello di apprendimento e di relazioni sociali, nel portare avanti in generale il loro percorso didattico hanno subito maggiormente i contraccolpi del nuovo modello di fare lezione e scuola. Proprio all'interno di tanti e repentini cambiamenti i docenti assumono un ruolo centrale con la loro formazione, nel saper gestire e non subire i cambiamenti innescatisi in questi due ultimi anni, traendo dall'esperienza emergenziale risorse per l'ordinaria e più tradizionale didattica, rendendola più innovativa, ma anche epurando la didattica digitale dei suoi effetti più negativi.

1. Insegnare il medioevo con l'utilizzo di *google my maps*

La pratica didattica che in questa sede presentiamo ha voluto tenere insieme questi due mondi, tradizione e innovazione, dentro i quali però si aprono diversi e molteplici orizzonti. Infatti qualsiasi insegnamento laboratoriale o innovativo deve dialogare con una solida trama storica di fondo, anche se proporzionata ai tempi a disposizione (Brusa, 2020, p. 53). Questa esperienza didattica è nata durante i

periodi di maggiore recrudescenza del Covid-19, quindi di ricorso alla dad, ma è continuata anche successivamente quando, lentamente, si è ritornati in presenza. Da una parte ha mirato a valorizzare le esperienze nate e sviluppatesi durante la dad e la did, dall'altra far dialogare con questo mondo le dimensioni più tradizionali del fare scuola non solo a livello didattico-culturale, ma anche psicologico, relazionale e educativo. Le varie tappe di questa esperienza didattica hanno favorito anche le attività all'aperto, fattore certamente non secondario in un contesto di emergenza sanitaria e anche per portare avanti attività laboratoriali con maggiore sicurezza e tranquillità. Così come si è potuto valorizzare, durante la dad, le ore asincrone. Le case degli studenti si sono trasformate infatti in veri e propri laboratori didattici, coinvolgendo anche le famiglie con brevi uscite nei luoghi oggetto del lavoro didattico, oppure sollecitate a valorizzare foto, documenti presenti nei propri archivi privati-famigliari e utili al percorso didattico e alle attività di laboratorio. L'esperienza didattica ha avuto come obiettivo la costruzione di una mappa tematico- digitale con l'utilizzo di *google my maps* (Ferraro, 2021). Anche se questa esperienza didattica è nata e pensata dentro la scuola, si è cercato però di proiettarla verso l'esterno. Una comunità di apprendimento proietta infatti la sua azione didattica, formativa ed educativa anche nel territorio in cui opera. L'attuale congiuntura storica ci deve rendere maggiormente consapevoli di quanto possa giovare una scuola intrinsecamente connessa con il territorio in cui opera, con le sue risorse umane e materiali, ma anche per comprendere e segnalare le sue problematiche e punti di forza. Un territorio cresce anche grazie agli stimoli che possono venire dalle istituzioni scolastiche ed educative. Questo non significa però trincerarsi dentro i propri territori, ma anzi aprirli, ad esempio al turismo culturale e a quello di prossimità, grazie proprio ad un prodotto pensato e realizzato dalle scuole: cultura umanistica e spirito di imprenditorialità non sono in antitesi, anzi. Siamo convinti infatti che una cittadinanza attiva e consapevole si coniughi con la conoscenza della storia e della cultura di un territorio, soprattutto quello in cui si vive e si opera. Un territorio infatti si valorizza anche dal punto di vista economico e sociale proprio attraverso la sua conoscenza e la valorizzazione dei suoi patrimoni culturali e naturalistici.

Tale attività didattica è infatti facilmente veicolabile all'interno del mondo della rete, essendo contenuta tutta in un click e in un link. Il link infatti può essere condiviso dall'istituzione scolastica con enti, istituzioni, associazioni culturali, ma anche con un pubblico più vasto di turisti e cittadini interessati. L'utilizzo di *google my maps* rende per questo l'esperienza patrimonio di un pubblico globale, anche se pensata a livello locale, grazie proprio alla sua presenza in rete. Un prodotto didattico-culturale divulgativo, ma basato sull'utilizzo critico delle fonti e delle informazioni, funzionale ad un turismo culturale per valorizzare le risorse ambientali e (ri)scoprire spesso il proprio territorio.

In rete infatti è facile trovare informazioni e notizie su un determinato luogo, personaggio, tematica storica, ma non sempre è possibile verificare le fonti, anzi vengono approssimativamente accettate. In questo caso, pur non trattandosi di

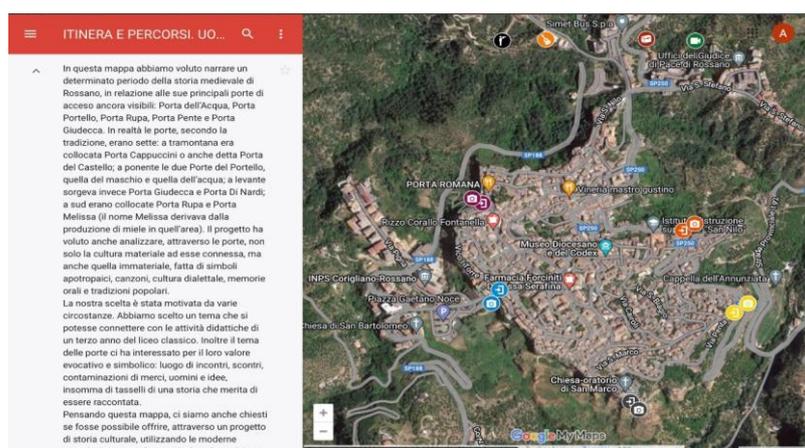
un lavoro specialistico, ma didattico-divulgativo, le classi insieme ai loro docenti, selezionano, interrogano, interpretano, contestualizzano le fonti e poi scrivono (De Luna, 1993). Il lavoro sulle fonti e in generale sull'utilizzo dell'informazione-notizia riveste nei gruppi classe un momento importante per la loro formazione non solo disciplinare, ma anche di cittadinanza attiva (Girardet, 2004). Attraverso l'esperienza didattica infatti i gruppi classe toccano con mano cosa significa gestire informazioni e notizie, cosa e come consultarle, a quali regole bisogna attenersi, rispetto ad un mondo del web e dei social che produce e consuma contenuti in brevissimo tempo, senza nessun filtro o attenzione (De Nicolò, 2020, p. 18). Inoltre in questa esperienza si è cercato di far dialogare didattica e ricerca, tempo e spazio, territori e dimensione globale, conoscenze e competenze, modelli tradizionali della trasmissione del sapere e innovazione digitale.

2. Un centro storico medievale e le sue porte: un viaggio nel laboratorio dello storico

*Itinera e percorsi. Uomini, idee, merci e storia attraverso le porte della Rossano medievale*²: con questo titolo si è voluto sintetizzare il percorso didattico portato avanti in una classe III liceo classico sulle porte medievali ancora presenti e visitabili nel centro storico della città di Rossano dove la scuola "San Nilo" è ubicata³. Le porte studiate sono state quelle di *Porta dell'Acqua*, *Porta Portello*, *Porta Rupa*, *Porta Pente* e *Porta Giudecca*. In realtà le porte, secondo la tradizione, erano sette: a tramontana era collocata *Porta Cappuccini* o anche detta *Porta del Castello*; a ponente le due *Porte del Portello*, quella del maschio e quella dell'acqua; a levante sorgeva invece *Porta Giudecca* e *Porta Di Nardi*; a sud erano collocate *Porta Rupa* e *Porta Melissa* (il nome Melissa derivava dalla produzione di miele in quell'area). Ma di queste ultime è stato difficile reperire fonti utili per il loro studio e inserimento nella mappa (1).

² Una versione è visionabile su: <https://www.google.com/maps/d/viewer?mid=1FA6MTZ-7bU6cgBJpxQBFaEaCqqUJ1ZLh&ll=39.568665125979706%2C16.634663091125226&z=15>

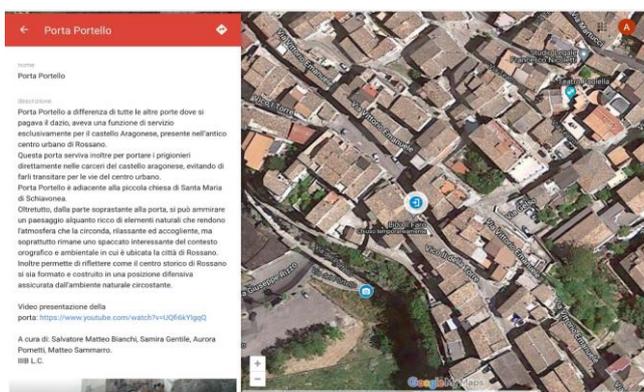
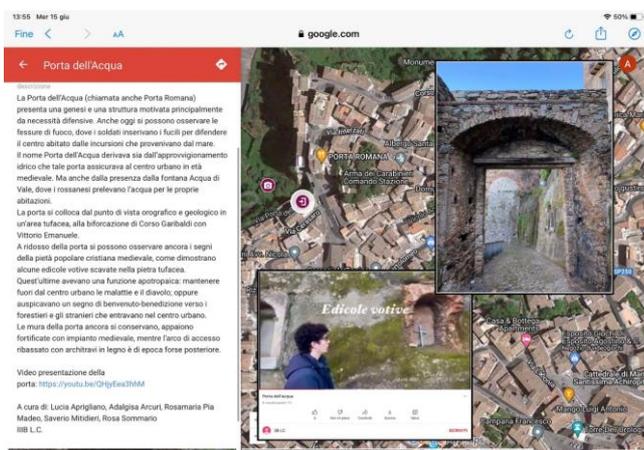
³ Il Liceo classico "San Nilo" fa parte del Polo liceale di Corigliano-Rossano, area urbana di Rossano, provincia di Cosenza. La classe IIIB coinvolta in questa esperienza didattica è composta da Anastasia Aloe, Giuseppe Anania, Lucia Aprigliano, Adalgisa Arcuri, Alessandro Berardi, Giovanni Berardi, Salvatore Bianchi, Serena Capocci, Ilario Garofalo, Samira Gentile, Rosamaria Madeo, Saverio Mitidieri, Francesca Naccarato, Francesca Piccione, Aurora Pometti, Gaetano Ruffo, Matteo Sammarro, Erika Scigliano, Rosa Sommaro, Mariateresa Tinelli, Natascia Tinelli.



Presentazione della mappa in *google my maps*. Le immagini sono a cura di Adalgisa Arcuri

La scelta di questo tema è stata motivata da varie circostanze. Si è scelto un tema che si potesse connettere con le attività didattiche di un terzo anno del liceo classico. Inoltre il tema delle porte ci ha interessato per il loro valore evocativo e simbolico: luogo di incontro e di scontri, ma anche di contaminazioni di merci, uomini e idee. Quindi il tema è stato scelto non solo per la sua importanza storica, ma anche per la sua dimensione di cittadinanza. La mappa si struttura come un libro digitale. Ogni capitolo è indicato con il nome della porta, oggetto del nostro studio didattico. Tecnicamente si chiamano “livelli”, ognuno dei quali è accompagnato da una nota storica e un video su una delle porte, un’appendice fotografica-documentaria (2-3). Nel video spesso vi sono dei *focus* che abbiamo denominato “curiosità”. Sotto gli archi di queste porte è passata infatti tanta storia d’Europa e delle sue civiltà, da Shabbetai Donnolo (Mancuso, 2015; Burgarella, 2013)⁴ alla cultura bizantina e musulmana, a quella più popolare. Nonostante le porte e le cinte murarie le città medievali erano dei veri e propri laboratori di diversità culturali, religiose e antropologiche.

⁴ Medico e uomo di scienza ebreo, nato ad Oria, oggi in provincia di Brindisi nel 913 circa, ebbe una notevole influenza nella storia della medicina europea e della filosofia ebraica altomedievale. La sua presenza (982) è attestata anche a Rossano dove era presente in età tardo medievale una importante comunità ebraica.



L'appendice documentaria o fotografica non solo ha permesso ai gruppi classe di visionare, studiare e utilizzare fonti diverse, ma li ha messi in contatto con un patrimonio archivistico privato-famigliare ricchissimo, spesso non conosciuto. Si dice che spesso la storia è chiusa in un cassetto: e in effetti i gruppi classe l'hanno potuto sperimentare direttamente. Molti di loro hanno scoperto proprio nelle loro famiglie la presenza di piccoli archivi privati, con foto d'epoca e documenti originali sulla storia urbana della città. L'attività didattica ha permesso quindi non solo di valorizzare queste fonti, ma anche di salvarle dall'oblio, essendo state scansionate e inserite nella mappa. Con il passare del tempo e il venir meno delle famiglie, molti di questi archivi infatti rischiano di scomparire, nonostante la loro importanza storica. Queste fonti sono state inoltre utilizzate nei dossier per le attività laboratoriali. Ad ogni gruppo è stato infatti fornito un dossier all'interno omogeneo, ma diverso tra di loro così da favorire il confronto delle fonti studiate (Brusa, 2020, pp. 59-61, 64-66).

Nella mappa è presente anche un laboratorio antropologico-musicale. La musica infatti ha caratterizzato la vita sociale, religiosa e civile dei popoli, spesso uno specchio dei tempi. In questo contesto, grazie all'aiuto di un esperto esterno, si sono selezionati quei temi e motivi musicali maggiormente legati alla storia di Rossano o della Calabria capaci di raccontare questo periodo storico con l'efficacia

che solo la musica spesso può dare. La valorizzazione nell'attività didattica di esperti esterni è un altro tassello fondamentale, permette infatti ai gruppi classe, ma anche ai docenti, di confrontarsi con esperienze, sensibilità culturali, profili professionali e specialistici che arricchiscono l'azione didattica.

Si è cercato inoltre di connettere lo studio di questo tema di storia medievale anche con le nuove sfide che la scuola è chiamata a valorizzare: studiare, ma nello stesso tempo progettare, anche in una prospettiva di tipo economico, imprenditoriale e turistica. Non solo mostrare, spiegare e raccontare, ma anche adoperare quello che si conosce. Far percepire la storia, in generale il patrimonio culturale, non come qualcosa di distante, ma di vivo e intrinsecamente legato alla nostra esperienza e di comunità. Infatti nei vari *video clip*, oltre a narrare la storia delle porte, si offrono delle proposte per meglio valorizzare questi siti, eventuali attività imprenditoriali per cui la Rossano medievale era famosa, ma che oggi potrebbero avere un marketing, oppure iniziative sociali, sportive e turistiche realizzabili in prossimità delle porte. Alcune di queste porte sono collocate infatti vicino a percorsi naturalistici o urbani dove si possono sperimentare anche attività di trekking o ludico-sportive. Il docente in questo caso deve ben monitorare le attività per non cadere in processi di "presentificazione" o di semplificazione storica, prive di un aggancio con le fonti e la periodizzazione.

Questa esperienza didattica, inoltre, potrebbe essere funzionale non solo alle attività didattiche, ma anche in progetti PON e PCTO, quindi far dialogare meglio PON e PCTO con le attività didattiche, dal momento che spesso i due mondi risultano separati. Attività didattica e dimensione pratica dei progetti possono in questa maniera dialogare, venendo percepiti anche dai gruppi classe come prosecuzione a livello più pratico di quanto fatto nelle aule a livello più teorico.

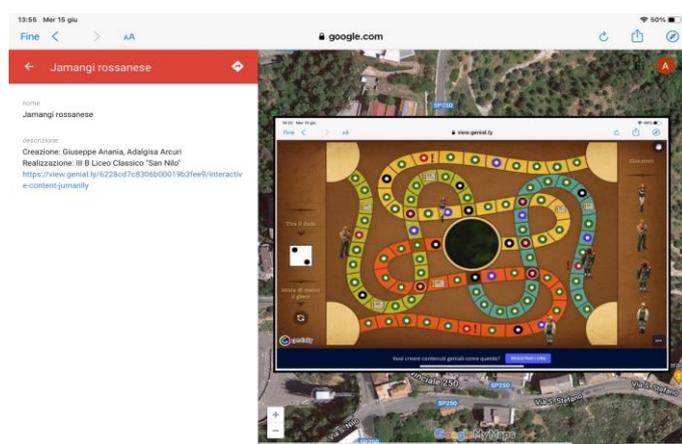
In questo percorso didattico ogni componente del gruppo classe può dare il suo contributo. Non si è lavorato infatti solo sulle varie dimensioni disciplinari e dell'apprendimento, ma anche sulla dimensione sociale e psicologica che la pratica didattica può e deve avere. Istruire, educare e formare, ma anche far divertire, confrontare, incontrare, interagire e litigare, gruppi classe che provenivano da mesi di lockdown. La tipologia di esperienza inoltre permette di valorizzare sul campo l'inclusività e la presenza nei gruppi classe di BES, DSA e studenti con disabilità. La dimensione laboratoriale dell'esperienza non solo valorizza le loro competenze, specificità, attitudini, ma anche porta alla socializzazione, a vivere lo spazio urbano insieme e con gli altri.

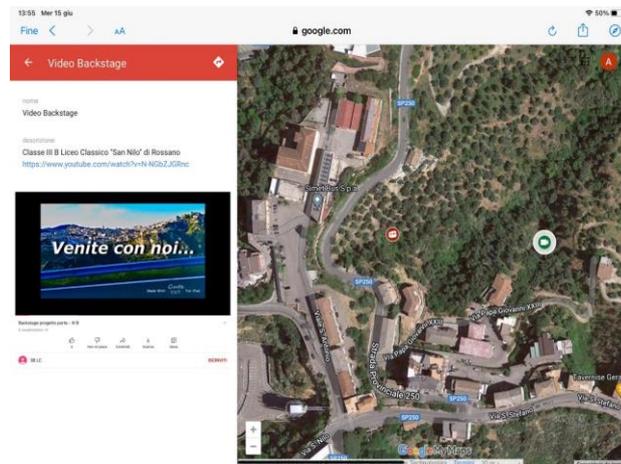
Si tratta inoltre di un'esperienza didattica che si apre alla multidisciplinarietà, da valorizzare ad esempio in sede di progettazione di un'UDA: da storia a scienze e informatica, da storia dell'arte a greco e latino, fino ad arrivare all'educazione civica. Un gruppo classe potrebbe essere impegnato infatti con il docente di storia nel realizzare micro-ricerche e studiare le fonti; con italiano si potrebbero costruire le didascalie e con il docente di lingue tradurle in inglese; mentre storia dell'arte potrebbe curare la presentazione delle porte a livello artistico-architettonico; con la docente di scienze far dialogare storia e natura.

La realizzazione della mappa può essere un valido contributo non solo per arricchire il ventaglio di pratiche didattiche da realizzare nelle scuole, ma anche a formare studentesse e studenti con una cittadinanza attiva e consapevole, collaborativa e progettuale. Basti pensare che indirettamente il lavoro didattico ha contribuito a censire, documentare queste porte e il bagaglio culturale ad esse connesso. Monumenti spesso dimenticati nonostante così vicini all'esperienza di ognuno. Ma anche sollecitare enti e amministrazioni a prendersi cura di questo patrimonio spesso in stato di abbandono o degrado. L'attività didattica si è trasformata anche in una piccola "inchiesta" per richiedere alla comunità civile e alle istituzioni un maggiore decoro di questi luoghi e anche interventi di valorizzazione-conservazione.

Le nostre uscite sono anche servite a dare un po' di vita a strade, vicoli e monumenti, così ricchi di storia, ma privi di socialità, collocati in quartieri per lo più disabitati. Infatti lo spopolamento dei centri storici ha comportato che queste porte, un tempo collocate nei punti più strategici della città medievale, ora ricadono in quartieri abbandonati con un forte disagio sociale e senso di abbandono da parte dei residenti. Non vi nascondiamo che le varie uscite nel centro storico hanno indirettamente vivacizzato la vita dei residenti, incuriositi e felici di vedere attenzione verso i loro quartieri.

Un'esperienza è tale anche quando a condividerla sono persone e generazioni diverse. Proprio per questo motivo all'intero della mappa è stato ideato anche un gioco sulla storia delle porte e del centro storico di Rossano, rivolto alla scuola secondaria di primo grado. Un gioco che nelle sue tappe faccia divertire e apprendere ai più piccoli, attraverso la storia delle porte, la ricchezza culturale della Rossano medievale, ma anche far dialogare e condividere esperienze ad ordini di scuola diversi (4). Il lavoro termina con una bibliografia essenziale e un breve video *backstage* con i retroscena del progetto (5).





Si tratta di attività didattiche che possono certamente arricchire il bagaglio di esperienze a favore dei docenti, ma non esiste nel campo dell'educazione, istruzione e formazione la ricetta perfetta, valida sempre e comunque. Trattandosi di un'attività didattica dove si valorizza molto la dimensione laboratoriale, oltre alle conoscenze e competenze del docente, ha un rapporto decisivo la relazione discente-docente, come anche la dimensione di imparare-giocando (Restrepo, 2001).

Bibliografia

- Asor Rosa, A. (2020, 7 maggio). *Scuola, elogio della classe*. la Repubblica.
- Brusa, A. (2020). Il laboratorio nel curriculum di storia. Modelli e problemi. In Adorno S., Ambrosi L., Angelini M. (a cura di). *Pensare storicamente. Didattica, laboratori, manuali*. Milano: Franco Angeli, pp. 49-71.
- Burgarella, F. (2013). Shabbetai Donnolo nel Bios di San Nilo da Rossano. De Sensi Sestito G. (a cura di). *Gli ebrei nella Calabria medievale*. Soveria Mannelli: Rubbettino, pp. 49-62.
- De Luna, G. (1993). *L'occhio e l'orecchio dello storico: Le fonti audiovisive nella ricerca e nella didattica della storia*. Firenze: La Nuova Italia.
- De Nicolò, M. (2020). *Formazione: Una questione nazionale*. Roma-Bari: Laterza.
- Ferraro, G. (2021). La storia, lo spazio e la pandemia ai tempi di Google Maps. Risorgimento e brigantaggio nelle attività didattiche. In Mercatanti L., Montes S. (a cura di). *Global threats in the anthropocene: from Covid-19 to the future*. Lago: Il Sileno, pp. 187-206.
- Girardet, H. (2004). *Vedere, toccare, ascoltare: L'insegnamento della storia attraverso le fonti*, Roma: Carocci.
- Mancuso, P. (2015). Il Sefer ha-mazzalot di Sabbatai Donnolo. In Cordasco P., Pappalardo F., Surico N. (a cura di). *L'umanità dello scriba. Testimonianze e studi in memoria di Cesare Colafemmina*. Cassano delle Murge: Messaggi edizioni, pp. 103-144.
- Marcellini, C. (2020). Didattica della storia e risorse digitali. Dalla pratica quotidiana ai problemi aperti. In Adorno S., Ambrosi L., Angelini M. (a cura di). *Pensare storicamente. Didattica, laboratori, manuali*. Milano: Franco Angeli, pp. 163-184.
- Restrepo, L.C. (2001). *Il diritto alla tenerezza*. Assisi: Cittadella.

Zannini, A. (2021). L'insegnamento della storia nella tempesta digitale. *Storia e Futuro*, 54, <https://storiaefuturo.eu/insegnamento-della-storia-nella-tempesta-digitale/>.